



Deliberazione Giunta Regionale n. 857 del 29/12/2015

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., artt. nn. 16 e 18 - Approvazione "linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania" (Allegato A). Con allegato.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Direzioni Generali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Direttori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. la Legge 157/92, all'art. 19, contiene la disciplina del controllo della fauna selvatica, indicando le modalità e i limiti e demandando alle Regioni il controllo, anche nelle zone vietate alla caccia, e i provvedimenti pertinenti;
- b. la legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26, recante *Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania*, stabilisce che tutte le funzioni amministrative in materia di caccia sono delegate alle amministrazioni provinciali, salvo quelle espressamente riservate dalla legge e dalla legge 157/1992 alla Regione Campania;
- c. la legge regionale citata stabilisce che: *"la Giunta regionale, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, dispone il controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b) e c). Il controllo, esercitato selettivamente, è praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA. Se l'Istituto verifica l'inefficacia dei predetti metodi, la Giunta regionale autorizza piani di abbattimento che devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province"* (art. 16, c. 2);
- d. l'art. 18 della prevede una disposizione specifica per il controllo e la prevenzione dei danni da popolazione di cinghiale in soprannumero, stabilendo il monitoraggio di tale specie ed incaricando, rispettivamente, le Province, gli ATC e gli organi di gestione delle Aree protette nazionali e regionali, di fornire le informazioni su una serie di profili - popolazione di cinghiali, danni arrecati e abbattimenti eseguiti;
- e. il comma 2 del medesimo articolo della legge regionale citata stabilisce che la Giunta regionale, sulla scorta delle informazioni disponibili (indicate al precedente comma), con proprio provvedimento definisce i criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni, specificando obiettivi, modalità, durata temporale e confini spaziali, nonché le necessarie risorse finanziarie. I periodi per l'esecuzione di tali attività possono differire da quelli stabiliti per l'attività venatoria, in funzione del ciclo biologico della specie, nel rispetto delle fasi riproduttive e di allevamento della prole;

RILEVATO che

- a. in alcune aree del territorio regionale l'incremento demografico di popolazioni di alcune specie animali (cinghiali, corvidi, volpi, colombi e altre specie selvatiche e sinantropiche) è tale da compromettere l'ecosistema ed ingenerare gravi danni all'agricoltura per lo sconfinamento di queste specie, in particolare il cinghiale, in aree votate ad attività agricole;
- b. gli animali selvatici e sinantropici possono veicolare malattie infettive ed infestive sia nella loro tipologia di specifici *"reservoir"*, quali naturali serbatoi spesso per azione di animali domestici sanitariamente mal gestiti, sia di *"spillover"* quali propagatori di un determinato agente infettante o infestante, sia ancora per *"spreading"* ovvero diffusori incontrollati dei summenzionati agenti patogeni;
- c. la legge regionale n. 26/2012 (art 18, comma 3) affida, tra l'altro, agli organi di gestione delle aree protette nazionali e regionali, ed ai Comitati di Gestione degli ATC, di concerto con le competenti strutture delle Amministrazioni provinciali, sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale il compito di elaborare, programmi di prevenzione e controllo delle popolazioni di cinghiale, **entro 90 giorni** dall'approvazione dal richiamato provvedimento di Giunta;
- d. la Giunta Regionale con la Deliberazione n. 519 del 9/12/2013, in attuazione dell'art. 18, ha approvato i criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiali in Campania;
- e. la UOD Caccia, con nota prot. n. 881608 del 21/12/2013 ha trasmesso alle Province, operanti sulla base della delega prevista dalla legge regionale, la citata suddetta Delibera n. 519/2013, ai fini dell'elaborazione dei programmi di prevenzione e controllo delle popolazioni di cinghiale;

f. la UOD Caccia con successive note ha sollecitato alle Province l'adozione dei menzionati programmi;

PRESO ATTO

- a. che le Province, nonostante i solleciti, non risultano aver adottato i programmi suddetti, di attuazione dell'art.18, comma 2, della legge regionale 26/2012 e s.m.i.;
- b. delle comunicazioni dei Sindaci di numerosi comuni campani, oltre che di talune Associazioni professionali agricole, che esprimono preoccupazione per l'allarme sociale e sanitario connesso all'incremento della fauna selvatica, anche in prossimità dei centri abitati, sollecitando misure urgenti di contrasto al fenomeno e la risoluzione delle conseguenti criticità e danni;

CONSIDERATO che

- a. la Direzione Generale delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha convocato, il giorno 27 agosto 2015, una riunione ad hoc, con le Associazioni professionali agricole, con gli Enti Parco, nazionali e regionali, e le Province, sull'emergenza cinghiali in Campania (*note protocollo n. 2015. 0567333 del 18/08/2015 e n. 2015. 0569553 del 20/08/2015*), all'esito del quale è stata ravvisata l'esigenza di porre in essere un **programma straordinario**, a partire dal 2016, per fronteggiare l'emergenza in questione, che deve prevedere le iniziative di seguito indicate:
 - Creazione di un **Archivio dei danni**, alimentato, nella fase di implementazione, anche con i dati delle province e degli enti a vario titolo competenti (ATC, Enti parco) e **Monitoraggio regionale della specie**;
 - Elaborazione di specifici **programmi di prevenzione e controllo** della popolazione di cinghiale (*art.18 comma 3 LR 26/2012 e s.m.i.*) nelle aree in cui vi sono ricorrenti danni da cinghiale o segnalate come aree in cui vi è forte presenza di tale specie, da sottoporre all'approvazione dell'ISPRA;
 - Incremento del **piano di controllo sanitario** sui capi abbattuti;
 - Sviluppo **filiera carne** di cinghiale così come previsto dalla normativa;
 - Monitoraggio del **personale abilitato** alla caccia di selezione;
 - Corsi per **cacciatori formati**, progetto formativo in materia di igiene, sanità e sicurezza alimentare;
- b. nell' **Audizione presso l'VIII^a Commissione del Consiglio Regionale del 11/09/2015**, convocata sull'emergenza cinghiali, finalizzata ad avere un quadro conoscitivo sullo stato delle iniziative e delle informazioni disponibili, anche a livello provinciale, sono stati, tra l'altro, evidenziati dagli operatori agricoli l'incidenza dell'attività dei cinghiali sulle colture agricole e i costi ingenti correlati alle richieste di risarcimenti per danno da fauna selvatica, che gravano sul bilancio regionale;

TENUTO CONTO che

- a. sulla scorta delle sollecitazioni pervenute da amministratori locali ed enti circa la proliferazione di cinghiali nel territorio campano, della crescita esponenziale, negli ultimi anni dei risarcimenti ascrivibili a danni da fauna selvatica, e segnatamente da cinghiali, delle risultanze dei citati incontri – riunione ad hoc sul fenomeno e Audizione presso la Commissione Consiliare, la UOD Caccia ha elaborato il documento "*linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania*", nel quale sono state individuate le iniziative da porre in essere per contrastare la proliferazione dei cinghiali in Campania;
- b. il Consiglio regionale ha adottato la legge regionale n. 14 del 9 novembre 2015, in attuazione della Legge n. 56/2014, di riordino delle funzioni non fondamentali delle Province, in base alla quale è stato superato l'assetto delineato con la legge regionale n. 26/2012 imperniato sulla delega – ex art. 8 - alle amministrazioni provinciali delle funzioni amministrative in materia di caccia, riallocando le funzioni in questione alla Regione, in quanto non riconducibili alle funzioni non fondamentali delle Province, quali enti di area vasta (art. 3, comma 1, lett. a);

RITENUTO

- a. di poter procedere all'approvazione del documento denominato "*linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania*", che allegato al presente provvedimento, ne è parte integrante e sostanziale (*Allegato A*), dal quale risultano individuate le seguenti iniziative prioritarie:
- a.1 pianificazione e coordinamento delle attività sanitarie connesse alla gestione della fauna selvatica presso le aree protette (nazionali, regionali, oasi, e riserve) e le zone di ripopolamento e cattura;
 - a.2 istituzione dell'archivio digitale e georeferenziato dei danni arrecati dalla fauna selvatica;
 - a.3 realizzazione di piani di censimento e monitoraggio delle specie selvatiche in relazione alle priorità emergenti;
 - a.4 riduzione dello squilibrio ecologico e dei danni conseguenti all'incremento delle popolazioni animali sinantropiche e selvatiche;
- b. di demandare alla UOD Caccia della DG per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, anche di concerto con la UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria della DG per la Tutela della Salute, tutti gli adempimenti consequenziali a dare piena attuazione alle iniziative contenute nel documento "*linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania*";

VISTI

- a. Il Regolamento (CE) n. 853/04 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene degli alimenti di origine animale;
- b. Il Regolamento (CE) n. 1069/09 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/02 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);
- c. Il Regolamento di Polizia Veterinaria dell'8 febbraio 1954, n. 320;
- d. Il Regolamento Regionale del 6 dicembre 2011 n. 10 per la gestione e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania;
- e. Il Regolamento regionale 30 marzo 2012 n. 4 per il recupero, la detenzione e la reimmissione in natura della fauna selvatica, in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 10 aprile 1996, n. 8;
- f. La L.R. 26/2012 e s.m.i. "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania";
- g. La DGRC n. 519 del 09.12.2013 "Art. 18 co. 2 LR 09.08.2012 n. 26 – criteri per la prevenzione e il contenimento dei danni da cinghiale";

PROPONE e la Giunta a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente confermato e trascritto

1. **di approvare** il documento "*linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania*", che allegato al presente provvedimento, ne è parte integrante e sostanziale (*Allegato A*), nel quale risultano individuate le seguenti iniziative prioritarie:
 - 1.1 pianificazione e coordinamento delle attività sanitarie connesse alla gestione della fauna selvatica presso le aree protette (nazionali, regionali, oasi, e riserve) e le zone di ripopolamento e cattura;
 - 1.2 istituzione dell'archivio digitale e georeferenziato dei danni arrecati dalla fauna selvatica;
 - 1.3 realizzazione di piani di censimento e monitoraggio delle specie selvatiche in relazione alle priorità emergenti;
 - 1.4 riduzione dello squilibrio ecologico e dei danni conseguenti all'incremento delle popolazioni animali sinantropiche e selvatiche;

2. **di demandare** alla UOD Caccia della DG per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, anche di concerto con la UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria della DG per la Tutela della Salute, tutti gli adempimenti consequenziali a dare piena attuazione alle iniziative contenute nel documento *“linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania”*;
3. **di stabilire** che agli oneri derivanti dall’attuazione delle iniziative di cui al documento *“linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania”*, si fa fronte con le risorse di cui all’art. 40, comma 2, lettera d) della L.R. n. 26/2012 e s.m.i. la cui gestione è affidata alla UOD Caccia della DG Per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
4. **di inviare** la presente delibera alla *“Direzione Generale per la tutela della salute e il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale”*, alla *“Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali”*, alle AA.SS.LL., agli Enti Parco, nazionali e regionali, presenti in Campania, al B.U.R.C. per la pubblicazione.

(Allegato A)

LINEE DI INDIRIZZO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA STRAORDINARIO - EMERGENZA CINGHIALI IN CAMPANIA.**1. ARCHIVIO DEI DANNI**

Per una corretta analisi dei danni risulta fondamentale avere a disposizione dati che consentano di seguire l'evoluzione temporale e spaziale del fenomeno. Ad oggi manca un sistema articolato di informazioni sui cinghiali, per cui appare opportuno, in questa prima fase, sistematizzare le informazioni disponibili e sulla base di esse programmare l'attività da intraprendere.

Nel corso della prima fase si valuterà l'iter procedurale sotteso alla gestione delle richieste di ristoro dei danni da fauna selvatica, in vista di possibili modifiche che possano imprimere efficienza ed efficacia al procedimento di specie, partendo dall'acquisizione della richiesta, all'accertamento, stima e rimborso del danno. La suddetta attività verrà essere sviluppata con il supporto di un sistema informatico di gestione e visualizzazione dei danni.

Un software on-line sarà dedicato alla gestione delle pratiche dei danni, dei contributi per i miglioramenti ambientali e alla prevenzione dei danni, nonché degli abbattimenti. Il sistema in questione dovrà consentire un collegamento puntuale tra la banca dati e territorio (*dinamica dei danni*).

Il programma straordinario dovrà fornire uno strumento tale da rappresentare lo stato della specie cinghiale, in termini di stime, prelievo, danni e gestione in tempo reale. Il raggiungimento di tale obiettivo rende necessario procedere attraverso azioni coordinate tra tutti i portatori di interesse ed esplicarsi secondo le fasi, di seguito elencate:

- definizione di una modulistica univoca tra Province, ATC e Aree Protette;
- creazione di un archivio digitale con tutte le informazioni relative ai danni (es. data, localizzazione coordinate catastali e geografiche, coltura, importi richiesti ed erogati, ente competente, specie ecc.);
- ricostruzione storica dei dati da cartaceo a digitale degli ultimi cinque anni strutturati come indicato al punto precedente;
- restituzione cartografica dei dati attraverso GIS;
- analisi storica dei danni così ottenuti;
- analisi degli istituti faunistici anche in funzione dei danni (ZRC, perimetri ecc);
- individuazione dei "punti caldi", mappe delle aree critiche per tipologia di danno e specie;
- sviluppo e messa in atto di sistemi di prevenzione;
- incontri formativi su accertamento e prevenzione dei danni.

2. MONITORAGGIO REGIONALE DELLA SPECIE**Censimenti**

In questa fase, verranno individuate le aree campione di censimento della specie (rectius: cinghiale): aree da monitorare, annualmente, per definire l'evoluzione e dinamica di popolazione. L'attività in argomento, dovrà consentire di fornire precise indicazioni sulle diverse metodologie di censimenti da adottare, sui tempi, modulistica e modalità di trasmissione dei dati agli Enti

competenti . I censimenti saranno di tipo quantitativo, ma anche qualitativo in modo da poter ricavare parametri biologici del cinghiale anno per anno, area per area in tutto il territorio regionale.

Distribuzione, unità di gestione e vocazione

Si effettuerà una prima **tracciatura** della mappa di distribuzione della specie in Campania, sulla base dei risultati, sarà individuata una ripartizione del territorio Regionale in **comprensori omogenei** di gestione della specie. Detti comprensori dovranno essere selezionati sulla base dei dati dei danni, della distribuzione della specie, delle caratteristiche ambientali, agricole e degli Enti gestori.

Attraverso l'uso del GIS verranno definiti i diversi gradi di “*vocazione*” della specie sia per le caratteristiche ambientali, che soprattutto in funzione dei potenziali impatti con le attività antropiche (colture, strade, ecc). Per ogni contesto territoriale regionale sarà fissata una **densità obiettivo** e le misure di gestione da attuare.

Al fine di avere un quadro completo su distribuzione, abbondanza ed evoluzione della specie saranno definite delle **linee guida** da condividere ed attuare con gli Enti territoriali di riferimento.

3. ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTROLLO

Le aree critiche, le densità reali e obiettivo, individuate dovranno essere confrontate con le forme di gestione attuate dai vari Enti territoriali. Sui risultati del citato confronto, dovrà essere definito oltre l'iter burocratico del controllo anche il dettaglio di tutte le modalità di applicazione, tempistica e personale coinvolto.

Nelle aree non vocate dove la presenza del cinghiale dovrà essere pari a zero e nelle aree soggette a controllo si provvederà ad organizzare il personale coinvolto attribuendo aree di competenza.

Il controllo dovrà essere differenziato a seconda del contesto territoriale e ambientale (**aree omogenee**) facendo ricorso a forme di prelievo controllate, ma anche ad operazioni di cattura.

Il prelievo venatorio dovrà fornire dati utilissimi alla gestione della specie. Le informazioni confluiranno attraverso una modulistica unica in un archivio regionale con sforzo di caccia, risultati e parametri biologici e contesti spaziali. Saranno organizzati registri, schede e modulistica per Enti, squadre, differenziate anche per tipologia di caccia.

Con i dati forniti dagli Enti gestori sarà analizzato il prelievo storico del cinghiale, valutando contesti particolari e carenze nella gestione dei dati.

Si dovrà procedere ad una migliore organizzazione del prelievo ripartendo in contesti territoriali e per densità obiettivo secondo le varie metodologie attuabili: braccata, girata, selezione, controllo.

Tutte le aree di caccia del cinghiale saranno digitalizzate e rese disponibili on-line, allo stesso modo sarà creato un archivio digitale delle squadre operanti sul territorio, dei cacciatori di cinghiale e organizzato anche un sistema di comunicazione veloce e fondamentale nel caso di passaggio di informazioni rapide come ad esempio un sistema di richiesta di campioni biologici. Prevenzione e controllo dovranno essere sviluppate in stretta collaborazione tra mondo venatorio e agricolo che saranno coinvolti nel processo decisionale delle azioni da attuare

4. PIANO DI CONTROLLO SANITARIO

Secondo il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, le persone che cacciano selvaggina selvatica, al fine di cedere e/o commercializzare le prede abbattute destinandole al consumo umano, devono disporre di sufficienti nozioni in materia di patologie, di produzione e trattamento della selvaggina e delle carni di selvaggina dopo la caccia per poter eseguire un esame preliminare degli stessi soggetti predati sul posto, a garanzia della sicurezza degli alimenti ceduti e del consumatore finale.

La necessità di garantire l'igiene e sicurezza degli alimenti è stata infatti estesa anche al mondo venatorio in particolare per la cessione di piccole quantità di selvaggina. Per questo anche il cacciatore deve essere formato sul corretto comportamento, sulle zoonosi e sul trattamento delle carni.

I cinghiali possono diventare una risorsa economica per il territorio della Regione Campania. La carne di cinghiale rappresenta un ottimo alimento di alto valore biologico, nutrizionale ed organolettico. Essa è molto richiesta dai ristoranti, gode di un notevole apprezzamento tra i consumatori e potrebbe stimolare anche il flusso turistico venatorio, come avviene in molte aree dell'Italia. La filiera delle carni alternative potrebbe quindi essere una grossa opportunità per le imprese e aziende del territorio dei comuni che ricadono nelle aree a vocazione. Tra gli operatori del mercato il legame tra Carni Alternative potrebbe diventare una realtà e potrà diventarlo sicuramente anche a livello di consumatori finali.

5. MONITORAGGIO DEL PERSONALE E FORMAZIONE

Saranno definiti programmi dettagliati in linea con le direttive ISPRA per corsi di:

- Cacciatore di selezione e Coadiutore per il controllo del cinghiale,
- Operatore al controllo di specie problematiche;
- Corsi per capisquadra di caccia al cinghiale;
- Corsi per operatore biometrico;
- Corsi per conduttore cane limiere;
- Corsi per personale di vigilanza;
- Corsi per tecnici per la stima e prevenzione dei danni da fauna selvatica;

Sarà definita e introdotta la figura **dell'Operatore Faunistico**, persone una volta formate in grado di fornire supporto agli Enti per la realizzazione di censimenti e controllo di alcune specie;

Per i corsi di cui sopra sarà organizzato un archivio dei quiz unico regionale consultabile in forma digitale.